

Roma, 13 gennaio 2023

Al Presidente del Consiglio

On. Giorgia Meloni

presidente@pec.governo.it

Al Ministro degli Affari Esteri e della
cooperazione internazionale

On. Antonio Tajani

ministero.affariesteri@cert.esteri.it

gabinetto.ministro@cert.esteri.it

segreteria.ministro@cert.esteri.it

Oggetto: richiesta di intervento diplomatico al fine di verificare le condizioni di salute e di detenzione del “prigioniero politico” Aleksej Navalny, a due anni dal suo arresto ed incarcerazione illegittimi ed arbitrari da parte della Federazione Russa

Gentile Presidente, Egregio Ministro,

Due anni fa, il 17 gennaio 2021, il principale oppositore di Vladimir Putin, Aleksej Navalny, appena rientrato in Russia dalla Germania dove era stato curato a seguito di avvelenamento da parte dei servizi di sicurezza russi veniva sequestrato all'aeroporto di Mosca dalla polizia russa, processato per direttissima in una stazione di polizia e il successivo 2 febbraio era condannato a due anni e otto mesi di carcere, che, a seguito di altri processi farsa, sono diventati nove (ma il carico penale potrebbe ancora aumentare). Navalny è attualmente detenuto nella colonia penale n. 6 di Melichovo.

In questi due anni, Navalny ha denunciato a più riprese il progressivo inasprimento delle sue condizioni di detenzione, finalizzato a un vero e proprio lavaggio del cervello. Vladimir Putin sta cercando di attuare su Navalny l'obiettivo che si era dato il pubblico ministero fascista che aveva condannato Antonio Gramsci: "Bisogna impedire a quel cervello di funzionare per almeno vent'anni".

La moglie di Navalny, Yulia Navalnya, ha denunciato pubblicamente che suo marito malato si trova dal 31 dicembre in cella di punizione e non gli sarebbe permesso nemmeno di sdraiarsi per tutto il giorno, nonostante la febbre. Oltre duecento medici russi hanno indirizzato a Putin una lettera aperta, chiedendo che Navalny riceva cure adeguate e che si metta fine ai soprusi nei suoi confronti (la lettera è stata pubblicata sulla pagina Facebook del Dott. Alexander Vanyukov di Mosca). Anche nella Russia impaurita e terrorizzata dagli uomini di Putin, c'è chi ha il coraggio di battersi per garantire le cure necessarie a chi ha trovato in sé il coraggio per tornare a lottare in Russia per la democrazia, a qualunque costo.

Sarebbe quanto mai opportuno che il Ministero degli Esteri italiano attivasse tutti i canali diplomatici ancora esistenti con la Federazione Russa per sincerarsi sulle reali condizioni di salute e di detenzione del “prigioniero politico russo n. 1”, Aleksej Navalny. A due anni esatti dal suo arresto, sarebbe quanto mai necessario ed urgente che la rappresentanza diplomatica italiana a Mosca richieda di poter visitare il dissidente russo in carcere, per verificare lo stato effettivo delle cose.

Recentemente abbiamo apprezzato la ferma e inequivoca presa di posizione del Ministro degli Esteri italiano rispetto alla violazione dei diritti umani e civili nella Repubblica islamica dell’Iran. Ci auguriamo che tale presa di posizione testimoni la volontà del Ministro di operare per una presenza attiva e non passiva, tanto meno complice, dell’Italia sul fronte della difesa dei diritti inviolabili della persona, dovunque essa viva. Riteniamo che il “caso Navalny” sia un’occasione ineludibile per mettere in campo tale volontà.

Rimanendo a disposizione per eventuali approfondimenti e in attesa di un cortese riscontro, inviamo distinti saluti

Massimiliano Iervolino
(Segretario)

Giulia Crivellini
(Tesoriere)

Igor Boni
(Presidente)

Giulio Manfredi
(Membro di giunta)